N. 1

Cronologia della crisi ucraina dopo gli accordi di Minsk II (12 febbraio 2015)

Per la cronologia della crisi ucraina nel periodo precedente agli accordi di Minsk del 12 febbraio 2015, si rinvia alla Nota breve n. 49 del Servizio Studi.

12 febbraio 2015: In seguito agli accordi di Minsk, Christine Lagarde, direttore del Fondo Monetario Internazionale, annuncia un piano di salvataggio quadriennale di 40 miliardi dollari, di cui 17,5 miliardi per stabilizzare l'economia del paese . Secondo i termini del cosiddetto "Extended Fund Facility" (EFF), il governo ucraino dovrebbe impegnarsi a tagliare la spesa pubblica e le pensioni, lottare contro la corruzione e liberalizzare i prezzi dell'energia. Sebbene Lagarde ammetta che il piano di salvataggio non sia "senza rischi, sostiene tuttavia che esso rappresenti "un programma realistico e la sua effettiva attuazione, dopo l'esame e l'approvazione da parte del nostro comitato esecutivo, può rappresentare un punto di svolta per l'Ucraina."

18 febbraio 2015: dopo ripetute violazioni del cessate il fuoco nei giorni immediatamente precedenti, la città di Debaltsevo cade definitivamente nelle mani delle truppe filorusse; le truppe dell'esercito regolare ucraino si ritirano. Il Presidente ucraino Poroshenko chiede che forze di *peacekeeping* dell'ONU vengano inviate nella regione del Donbass denunciando ulteriori violazioni della tregua. Nei giorni successivi si rafforza il controllo delle milizie filorusse nella regione attorno a Debaltsevo, soprattutto con l'occupazione del villaggio di Chernukhin, già abbandonato dalle forze ucraine. Nel contempo, a Vienna, il Bureau dell'Assemblea OSCE, convocato in seduta straordinaria, respinge all'unanimità le credenziali dell'on. Kovitidi, parlamentare della Crimea inserita nella delegazione della Federazione Russa presso l'Assemblea OSCE.

21 febbraio 2015: come previsto dall'accordo di Minsk si procede allo scambio di prigionieri tra le due forze in campo. Vengono liberati in totale 139 soldati regolari ucraini e 52 separatisti.

Fine febbraio 2015: Si ripetono le violazioni del cessate il fuoco con bombardamenti su villaggi e postazioni di entrambe le parti combattenti, con reciproche accuse di non rispettare gli accordi presi. il 26 febbraio il leader separatista Zakharchenko dichiara che le sue milizie hanno rimosso il 90 per cento delle loro armi pesanti dalla *buffer zone* definita nell'accordo di Minsk, ma minaccia di rimilitarizzare la zona se le forze ucraine non provvederanno alla rimozione delle proprie posizioni di artiglieria.

3 marzo 2015: Dopo la decisione russa di deviare parte del gas destinato all'Ucraina al Donbass (addebitandone però il costo a Kiev), è raggiunto un accordo secondo cui le forniture saranno

garantite per il mese di marzo. I Ministri russo e ucraino accettano di discutere separatamente la questione degli approvvigionamenti del Donbass.

4 - 5 marzo 2015: il premier italiano Renzi si reca in visita ufficiale a Kiev e a Mosca, per incontrare i presidenti Poroshenko e Putin (che incontra per la prima volta). Renzi ribadisce l'attenzione prioritaria dell'Europa «al rispetto dell'indipendenza e della sovranità dell'Ucraina» e la necessità di «monitorare il cessate il fuoco e le frontiere», cui contribuirà in particolare la missione OSCE, alla quale bisogna accordare accesso pieno e completo alle zone di monitoraggio.

6 marzo 2015: II ministro degli esteri tedesco Steinmeier comunica che Russia e Ucraina hanno raggiunto un accordo per raddoppiare il numero di osservatori della missione OSCE in Ucraina, aumentando così di circa 100 unità il personale della missione di monitoraggio. Il Segretario Generale dell'OSCE, Lamberto Zannier, dichiara che, nonostante ripetute violazioni, il cessate il fuoco può considerarsi attuato nelle zone che prima erano in guerra, dal momento che gli attacchi non riguardano manovre di artiglieria pesante. Nello stesso giorno l'esercito ucraino annuncia i suoi piani futuri di ritiro delle armi pesanti dalla linea del cessate il fuoco.

11 marzo 2015: Mentre il presidente Obama continua a valutare l'opzione di fornire aiuti letali all'Ucraina, l'amministrazione annuncia che invierà un supplemento di assistenza non letale a Kiev da 75 milioni di dollari. Il pacchetto comprende 30 *Humvees* blindati e ulteriori 300 *Humvees* non armati, radar anti-mortaio, droni, radio e attrezzature mediche. La notizia è data nel corso di una telefonata tra il vice presidente Joe Biden e Petro Poroshenko.

11 marzo 2015: Il FMI approva un programma di 17,5 miliardi di dollari di prestito per l'Ucraina, che comprende una erogazione immediata di 5 miliardi di dollari per risollevare l'economia ucraina e ulteriori 5 miliardi dollari fra pochi mesi. Questi aiuti sono parte di un pacchetto di 40 miliardi di dollari che comprende la ristrutturazione del debito ucraino (che non è ancora stata negoziata) e ulteriori misure di assistenza da parte degli Stati Uniti e l'Unione europea.

17 marzo 2015: il Parlamento ucraino adotta una legge sullo statuto speciale del Donbass, presentata da Poroshenko il 16. Si tratta di un passaggio previsto dalle intese di Minsk. La legge dovrebbe entrare in vigore solo dopo elezioni locali da condurre sulla base della legge ucraina. La sua entrata in vigore è inoltre subordinata al ritiro degli armamenti pesanti prima delle elezioni, all'assenza di disordini durante lo svolgimento delle stesse, al rispetto di standard elettorali internazionali, alla garanzia della libertà di espressione in campagna elettorale. Quello che finora manca (pur previsto dalle intese di Minsk) è la previa consultazione fra le parti sia sulle elezioni, sia sulla qualificazione e sui contenuti del regime "speciale" per le regioni interessate in Donbass, avendo Poroshenko proceduto con atto sovrano unilaterale.

18 marzo 2015: La Russia celebra il primo anniversario dell'annessione della Crimea con una celebrazione trionfante. Una dichiarazione rilasciata dal portavoce del Cremlino Dmitry Peskov è inequivocabile sulla questione dello status del Crimea: "La Crimea è una regione della Federazione russa e, naturalmente, il tema delle nostre regioni non è in discussione." Peskov risponde in tal modo alle dichiarazioni provenienti dagli Stati Uniti e dall'Europa secondo cui le sanzioni resteranno in vigore fino a quando la Crimea rimarrà sotto il dominio russo - o, nelle parole del portavoce del Dipartimento di Stato americano Jen Psaki "fino a quando continuerà l'occupazione". Il ministero della Difesa russo ha anche annunciato che bombardieri con capacità nucleari *Tu22M3* saranno spostati in Crimea per prendere parte ad esercitazioni militari in corso e che missili balistici

Iskander saranno inviati alla *exclave* di Kaliningrad, al confine con Polonia e Lituania, stati membri della NATO.

19-20 marzo 2015: Il Consiglio Europeo conferma il legame fra attuazione delle intese di Minsk e regime sanzionatorio. Pur non avendo stabilito un automatico *roll-over* delle sanzioni in scadenza a luglio, come auspicato da parte della *membership* (UK, Svezia, Polonia e Paesi baltici in testa), i leader, nel precisare che le intese di Minsk dovranno essere portate a completa attuazione entro la fine dell'anno, hanno concordato di rinviare decisioni operative ai prossimi mesi, aggiungendo di essere pronti all'adozione di nuove misure se gli sviluppi sul terreno lo richiedessero.

2 aprile 2015: Russia e Ucraina firmano un accordo interinale per le forniture di gas russo a prezzi scontati per i prossimi tre mesi, mentre continuano a negoziare un accordo a lungo termine. Da aprile a giugno, il prezzo del gas russo sarà molto inferiore al prezzo per il cosiddetto pacchetto invernale, scaduto alla fine di marzo.

13 aprile 2015: Una riunione dei ministri degli esteri di Francia, Germania, Russia, Ucraina (c.d. "formato Normandia") ha esortato le parti a garantire l'ulteriore attuazione dell'accordo di cessate il fuoco di Minsk e a proseguire il processo di ritiro delle armi pesanti. In una dichiarazione congiunta, i quattro ministri degli esteri affermano che la situazione "rimane tesa a causa delle numerose violazioni del cessate il fuoco", e chiedono un monitoraggio più robusto.

Metà aprile 2015. Nonostante entrambe le parti annuncino di aver concluso il ritiro degli armamenti pesanti dalla linea di confine in adempimento degli accordi di Minsk, gli scontri riprendono e si intensificano, dopo un mese di calma relativa, soprattutto nella zona di Mariupol e nei dintorni di Donetsk.

17 aprile 2015: 300 addestratori statunitensi della 173° *Airborne Brigade* arrivano in Ucraina occidentale per una missione addestrativa di sei mesi nota come "Operazione Guardiano Senza Paura". La missione di addestramento era originariamente prevista per l'inizio di quest'anno, ma è stata rinviata fino a metà aprile, al fine di consentire maggiori progressi nell'attuazione dell'accordo di cessate il fuoco di Minsk. Gli Stati Uniti si uniscono in tal modo alla Gran Bretagna, unico altro stato ad aver inviato addestratori in Ucraina. L'arrivo dei paracadutisti americani non è ben visto dal Cremlino. Il portavoce presidenziale Dmitry Peskov ha avvertito che una presenza militare degli Stati Uniti potrebbe seriamente "destabilizzare la situazione".

27 aprile 2015: L'Ucraina è il tema principale del Vertice Ue di Bruxelles. In particolare, i leader dell'UE hanno discusso la politica sanzionatoria del blocco nei confronti della Russia, decisa a seguito dell'aggressione contro l'Ucraina. Secondo le dichiarazioni di Donald Tusk alla conferenza stampa dopo il vertice, i leader dell'UE hanno convenuto in generale "che la durata delle sanzioni economiche sarà chiaramente legata alla completa attuazione degli accordi di Minsk, che è prevista solo per la fine del 2015", il che comporterebbe un'estensione *de facto* delle sanzioni fino alla fine del 2015, anche se l'UE dovrà votare il loro mantenimento prima della scadenza a luglio. Nelle parole del cancelliere tedesco Angela Merkel: "Affronteremo la questione al vertice di giugno e penso che, sulla base della decisione politica congiunta di marzo, sceglieremo di estendere le sanzioni." Fra gli altri risultati del vertice figurano l'impegno dell'Unione europea ad esplorare la possibilità di aprire una nuova missione in Ucraina e l'indicazione forte che l'UE ritenga fuori questione, per il momento, l'assistenza militare all'Ucraina. Nonostante la recente *escalation* delle violenze e il parere contrario di alcuni membri UE, Tusk ha affermato che l'UE "può parlare solo di una missione civile, non militare".

4 maggio 2015: Dopo un fine settimana segnato da violenze in Ucraina orientale, l'esercito ucraino registra un aumento di attività separatiste lungo la linea di contatto. La notizia arriva a due giorni dalla programmata riunione a Minsk tra i delegati ucraini e ribelli.

6 maggio 2015: Nell'ambito del gruppo trilaterale di contatto (Russia, Ucraina e OSCE) vengono istituiti quattro *working groups ad hoc* per l'attuazione degli accordi di Minsk, rispettivamente per le questioni politiche, di sicurezza, economiche e umanitarie.

8-9 maggio 2015: Ucraina e Russia festeggiano in due giorni diversi, rispettivamente l'8 e il 9 maggio, il 70° anniversario della vittoria della seconda guerra mondiale, "Grande guerra patriottica" per i russi. L'Ucraina aderisce alla data di commemorazione europea, dovuta al diverso fuso orario dell'evento. La Russia celebra la vittoria con una parata militare sulla Piazza Rossa. Secondo molti analisti, Putin tenta di usare la retorica della vittoria per aumentare ulteriormente i sentimenti nazionalisti e patriottici in Russia, al fine di rafforzare il sostegno per il suo governo. La sfilata, tesa a far sfoggio della capacità militare della Russia attraverso il passaggio di migliaia di soldati, carri armati, sistemi missilistici attraverso la Piazza Rossa, è stata boicottata dai leader europei.

10 maggio 2015: Pur non partecipando alla parata sulla Piazza Rossa, Angela Merkel si reca Mosca per il memoriale del 70° anniversario della vittoria. Dopo aver deposto insieme a Putin una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto, in un vertice di due ore al Cremlino, discute col presidente russo la situazione in Ucraina, denunciando le continue violazioni della tregua che "non possono essere attribuite al 100% ad una sola parte". Entrambi i leader si dicono fedeli agli accordi di Minsk, ma le interpretazioni restano abbastanza divergenti. Merkel insiste sulle elezioni locali nei territori separatisti; Putin le subordina al negoziato diretto tra Kiev e i separatisti.

12 maggio 2015: il segretario di Stato degli Stati Uniti John Kerry incontra Putin a Sochi per un "franco" faccia a faccia - l'incontro a più alto livello tra Stati Uniti e Russia dall'inizio della crisi Ucraina. Entrambe le parti hanno espresso il loro sostegno al regime di cessate il fuoco di Minsk. Kerry ha invitato "chiunque abbia il controllo su qualcosa" nel sud-est Ucraina ad utilizzare tale influenza per arginare la violenza. Il chiaro riferimento alla Russia dimostra che le principali questioni nel dialogo USA-Russia sull'Ucraina restano difficili da risolvere. Il Ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov ha chiarito che la Russia continua a ritenere importante il rapporto con gli Stati Uniti, nonostante la tensione degli ultimi anni. Lavrov ha affermato che la capacità di risolvere molte questioni fondamentali di rilevanza internazionale, inclusi i negoziati nucleari iraniani e la situazione in Siria, dipende interamente "dai nostri sforzi congiunti."

12 maggio 2015: viene pubblicato clandestinamente il *dossier* "Putin. La guerra", elaborato sulla base degli appunti raccolti da Boris Nemtsov, leader dell'opposizione liberale anti-Putin, ucciso il 27 febbraio 2015 vicino al Cremlino. Il *dossier* non contiene novità sensazionali ma è un preciso atto di accusa basato sulle testimonianze di soldati russi che hanno partecipato alla guerra del Donbass. In base al *dossier*, almeno 220 soldati russi hanno perso la vita nei combattimenti. Un intero capitolo è dedicato alla fornitura da parte russa di armamenti ad alta intensità ai ribelli. Il Cremlino non ha commentato il testo.

13 maggio 2015: All'esito di una riunione della Commissione NATO-Ucraina in Turchia, i ministri degli esteri dei Paesi NATO e dell'Ucraina riaffermano di non riconoscere l'annessione russa della Crimea e si dichiarano preoccupati del peggioramento dei diritti umani nella penisola.

19 maggio 2015: Il parlamento ucraino (*Rada*) approva una legge che permette al governo di imporre una moratoria sul rimborso del debito mentre sono in corso le trattative per la sua ristrutturazione. In una dichiarazione alla stampa, il governo ucraino ha dichiarato che "il rimborso del debito internazionale è una questione di giustizia" e ha citato le grandi difficoltà in cui versa l'economia del paese come motivazione della nuova legislazione. La moratoria si esprime nei seguenti termini: "In caso di attacchi nei confronti dell'Ucraina da parte di creditori senza scrupoli, questa moratoria proteggerà i beni dello Stato". Alcuni analisti ritengono che la legislazione sulla moratoria abbia lo scopo di rafforzare la posizione dell'Ucraina nei negoziati con i suoi creditori. L'Ucraina è infatti interessata ad inserire una profonda ristrutturazione del debito nel pacchetto di aiuti approvato dall'FMI.

21 maggio 2015: Il vertice di Riga tra l'UE ed i paesi del Partenariato Orientale (Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Moldavia e Ucraina) si conclude con l'adozione di un documento sul "diritto di ogni partner di scegliere liberamente il livello di ambizione e gli obiettivi ai quali esso aspira nei rapporti con l'Unione europea". Angela Merkel afferma che "il partenariato orientale non è uno strumento della politica di allargamento UE" e si oppone alla revisione della politica dei visti, in particolare con l'Ucraina "finché non siano soddisfatte tutte le precondizioni".

3 giugno 2015: Una feroce battaglia infuria nelle aree vicine a Donetsk. L'esercito ucraino sostiene che 1.000 separatisti filo-russi supportati da "decine di carri armati e artiglieria pesante" hanno guidato l'attacco in quella che viene letta come una significativa *escalation* dei combattimenti, in violazione del cessate il fuoco. Le autorità ucraine hanno annunciato la morte di tre soldati e il ferimento di altri 30. I separatisti sostengono di aver semplicemente risposto alle provocazioni ucraine. Ad oggi, la guerra ha causato più di 6.400 vittime.

6 giugno 2015: In un'intervista al *Corriere della Sera*, il presidente russo Vladimir Putin tenta di sdrammatizzare i timori occidentali di aggressione militare russa, in risposta alle osservazioni fatte dal presidente ucraino Petro Poroshenko, secondo cui il Cremlino si preparerebbe ad invadere l'Ucraina. Per quanto riguarda la prospettiva di un attacco russo contro forze della NATO, Putin afferma: "Solo una persona non sana di mente o in sogno può immaginare che la Russia possa un giorno attaccare la NATO" ed ha ipotizzato che la voce sia messa in giro dagli americani per evitare un riavvicinamento tra la Russia e l'Europa.

7-8 giugno 2015: Al Vertice del G7 di Elmau viene riaffermato il sostegno occidentale all'Ucraina, la condanna per l'annessione illegale della Crimea e la necessità del mantenimento delle sanzioni a carico di Mosca, collegato alla piena attuazione da parte della Russia degli impegni sottoscritti a Minsk.

10 giugno 2015: nel corso di una visita ufficiale in Italia, Putin visita l'Expo di Milano ed incontra il primo ministro Renzi e Papa Francesco. Se nel corso dell'incontro con Renzi l'enfasi è stata posta da Putin sul costo per le aziende italiane delle sanzioni alla Russia, nel corso dell'udienza privata con il Papa, gran parte della quale è stata dedicata alla crisi in Ucraina, Papa Francesco ha esortato il Presidente Putin a mettere in atto "uno sforzo sincero e grande" per l'attuazione degli accordi di Minsk e per "ricostruire un clima di dialogo."

14 giugno 2015: Rispondendo ai timori di uno scarso impegno americano nei confronti della possibilità di un'aggressione armata russa contro gli alleati, gli Stati Uniti annunciano che stanno considerando il pre-posizionamento di armi pesanti in vari Stati dell'Europa orientale. Se effettuato, il piano segnerebbe la prima volta - dalla fine della guerra fredda - in cui gli Stati Uniti posizionano

forze in paesi dell'ex Patto di Varsavia. Il Ministero della Difesa polacco conferma che sono in corso trattative con Washington a proposito dello stazionamento di attrezzature dell'esercito americano in terra polacca. La notizia ha subito incontrato la disapprovazione del Cremlino; il Generale Yury Yakubov delle Forze armate russe ha commentato che "alla Russia non resterebbe altra scelta che aumentare lo schieramento di truppe e forze sul fianco occidentale", aggiungendo che probabilmente Mosca, in risposta, accelererebbe lo spiegamento di *Iskander SRBMs* nell'*exclave* di Kaliningrad.

16 giugno 2015: Putin annuncia lo schieramento, entro la fine dell'anno, di più di quaranta nuovi missili balistici intercontinentali assegnati alle forze nucleari. Al di là del valore politico dell'affermazione, la misura sarebbe l'effetto di un ricambio già programmato di altri missili, gli *R-36M*, classificati dalla NATO con il nome in codice "Satana", la cui sostituzione si è resa necessaria a causa della loro produzione nella fabbrica Juzhmash, nel cuore dell'Ucraina occidentale.

20 giugno 2015: La Missione di vigilanza speciale dell'OSCE (SMM) pubblica un nuovo rapporto sulla situazione in Ucraina orientale. Il rapporto denuncia le continue violazioni del cessate il fuoco da Minsk da parte di entrambe le parti del conflitto, con la maggior parte degli incidenti originati dalle forze separatiste. La situazione rimane tesa soprattutto vicino all'aeroporto di Donetsk e in Shyrokyno, nei pressi di Mariupol. La relazione documenta presenza di armi pesanti e i movimenti di veicoli blindati in alcuni territori, in violazione delle linee di rispetto definite dal pacchetto Minsk. La SMM registra anche significativi dinieghi di accesso ai siti per le ispezioni nelle zone controllate dalle forze separatiste, il che rende più complicata la valutazione delle condizioni sul terreno. La relazione conclude che "la situazione della sicurezza in Donbass è fluida e imprevedibile e il cessate il fuoco non regge ovunque."

22 giugno 2015: Il Consiglio dei ministri degli Esteri dell'UE proroga le sanzioni alla Russia fino al 31 gennaio 2016. La decisione, preannunciata in sede di Comitato dei Rappresentanti permanenti il 17 giugno, segue l'accordo raggiunto al Consiglio europeo il 19-20 marzo 2015, quando i leader europei avevano legato la durata delle sanzioni alla completa attuazione degli accordi di Minsk, prevista per la fine del 2015. L'opzione per una decisione in sede di Consiglio dei ministri degli esteri deriva dall'esigenza di ridurre il carico di lavoro del Vertice UE del 25-26 giugno e di mantenere un basso profilo. Non è in questo momento all'ordine del giorno europeo un incremento delle sanzioni.

24-25 giugno 2015: avrà luogo a Bruxelles una riunione dei Ministri della difesa della NATO. In un briefing con i media il 22 giugno 2015, il segretario generale Jens Stoltenberg ha elencato in anteprima i temi in discussione, tra cui il potenziamento della Forza di reazione rapida della NATO, l'accelerazione del processo decisionale politico e militare e la questione delle spese per la difesa. Sono previste anche riunioni con gli omologhi afgano e ucraino per discutere il sostegno dell'Alleanza ad ognuna delle due nazioni.

Fonti*: Consiglio europeo, NATO, OSCE, Center for Strategic and International Studies, International Crisis Group, Rivista Italiana di Difesa, IAI, ISPI, stampa quotidiana*

Aggiornamento*: 23 giugno 2015.*